



Elegia del suolo: invisibile, sconosciuto, preziosissimo

La trasformazione dei terreni è un fattore spesso ignorato da piani e progetti. Un approfondimento che tocca le nuove normative europee

Per amor di franchezza, imbastiamo questo articolo partendo da un'affermazione forte: **il suolo non è considerato** nei progetti architettonici e urbanistici.

L'urgenza delle urgenze

Perché? Un po' perché non si sa cos'è, un po' perché ci siamo abituati a declinare la sostenibilità nel campo del visibile. Visibili sono gli alberi, i fiori, le foreste urbane. Invisibile invece è il suolo che, così, finisce per non aver voce in capitolo.

L'abitudine non solo ci ha solo indotto a dimenticarci del suolo, ma addirittura a considerarlo qualcosa di sempre disponibile e capace di sopportare inquinamenti e degradi. Invece è vero il contrario: **il suolo è fragile e non è per nulla rinnovabile**: 10 centimetri si formano in 2000 anni. Diviene quindi urgente aggiornare il nostro sguardo su cosa davvero è il suolo e traghettarlo

nel modo di fare architettura e urbanistica.

Iniziamo con la definizione più corretta circolante: il **suolo è**, secondo la **definizione del 2024 dell'Unione Europea**, il *"complesso dinamico di comunità di piante, animali, funghi e microrganismi e del loro ambiente non vivente che interagiscono formando un'unità funzionale; comprende tipi di habitat, habitat di specie e popolazioni di specie"*.

Un modo completo per dire che **il suolo è un ecosistema**, e non altro. Invece **noi**, nelle leggi e nei piani, **parliamo di uso o di destinazione d'uso** del suolo. Si è trattato di un perverso processo di normalizzazione al ribasso attraverso il quale il suolo è stato **definito in base a ciò che ne vorremo fare e non in base a ciò che è**. Da questa inversione dobbiamo uscire. L'urgenza delle urgenze, allora, è rimettere ordine ai significati e far sì che siano i piani e i progetti a curvarsi sulla complessità ecologica del suolo e non viceversa. Questo significa formazione ecologica per le cariche politiche e i tecnici locali.

Fragile e indispensabile alla vita

Primo: il suolo è un **ecosistema fragile**.

Secondo: non è una superficie, ma **uno spessore vivo e sottilissimo** di cui i primi 30 centimetri circa sono i più delicati e cruciali (una polvere vitale di appena lo 0,0015% della biosfera).

Terzo: il suolo non è una fabbrica di cose utili agli umani, né un mero fornitore di pezzi di ricambio al bosco, al prato, ai terreni agricoli.

Quarto: il suolo è **il custode vivo e insostituibile delle relazioni tra le infinite parti della natura**. Più o meno tutte le componenti della natura hanno radici e relazioni con il suolo.

Quinto: [semplicemente il suolo è sede di svariate funzioni ecosistemiche](#).

Sequestra carbonio (assieme alle piante) agendo da potentissimo regolatore

climatico. Assorbe le acque piovane (cosa che quasi si azzerà con l'urbanizzazione) trattenendo fino a 4 milioni di litri per ettaro nei suoli più sani e coperti da vegetazione permanente come prati. **È un motore ineguagliabile per i cicli biochimici di molti nutrienti vitali** come azoto fosforo potassio. Produce oltre il 95% del cibo e il 99% delle calorie che assumiamo. Nei primi 30 centimetri troviamo il 30% della biodiversità del pianeta (oceani esclusi).

Ma tutto questo è stupidamente a rischio perché si continua a **consumare suolo senza limiti**: gli indicatori nazionali parlano chiaro: [circa 2,3 metri quadrati al secondo di suolo, pari a 20 ettari al giorno, tra il 2022 e il 2023 sono consumati, ovvero altri 7.254 ettari persi in un solo anno](#). In un'immagine una pianificazione urbanistica insostenibile, vorace e non adeguata al tempo presente e futuro.

Un regolamento europeo che dà speranza

Una **flebile luce brilla nel buio del consumo di suolo**. Riguarda l'attuazione del [regolamento europeo sul ripristino della natura \(n. 2024/1991\)](#), entrato in vigore nel luglio del 2024. È la cosiddetta **Nature Restoration Law** (NRL), attualmente il dispositivo normativo più potente e già **operante e al quale affidare sia la tutela del paesaggio e dell'ambiente sia il vero e proprio ripristino di estese parti degradate del territorio**. Ma, della NRL non si parla. Nella NRL il suolo è finalmente *"parte integrante degli ecosistemi terrestri"* (punto 23 delle Premesse) e quindi ecosistema esso stesso, come è corretto che sia.

Non essendoci una direttiva europea a tutela del suolo, l'occasione del regolamento sul ripristino della natura deve considerarsi imperdibile e avviare un nuovo indirizzo pianificatorio e progettuale. Da fare in fretta, visto che **entro il 2030 almeno il 30% della superficie totale di tutti i tipi di habitat elencati dalla stessa NRL deve essere riportata in buono stato**. Il 60% entro il 2040. Il 90% entro il 2050 (articolo 4). **Un vero e proprio sconvolgimento culturale per urbanisti**

e politici che, però, è anche la più grande occasione ecologica che abbiamo sul tavolo. Tocca a noi.

Per approfondire



[Paolo Pileri, “Dalla parte del suolo. L’ecosistema invisibile”,
Laterza, 2024](#)

[SNPA Sistema Nazionale Protezione Ambientale, “Consumo di suolo, dinamiche territoriali e
servizi ecosistemici. Edizione 2024”, Report ambientali, SNPA, 43/2024](#)

[Unione Europea, Regolamento 2024/1991 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24
giugno 2024 sul ripristino della natura](#)

About Author



Paolo Pileri

Docente di Pianificazione e progettazione urbanistica al Politecnico di Milano.

L'inclusione del tema del suolo e delle questioni ambientali, ecologiche e paesaggistiche nella pianificazione territoriale e urbanistica è da sempre il suo ambito di ricerca. È consulente per progetti nazionali e internazionali ed è ideatore e responsabile scientifico del progetto di ciclovia VENTO. Sul mensile Altreconomia cura la rubrica "Piano terra". È autore di articoli e numerosi libri sul suolo: tra gli altri, "Che cosa c'è sotto", "100 parole per salvare il suolo", "Il suolo sopra tutto" (quest'ultimo con Matilde Casa, tutti per Altreconomia) e "Progettare la lentezza" (People)

[See author's posts](#)

[!\[\]\(0aff635c4179ba9e710b00f4b01d3b20_img.jpg\) Condividi](#)